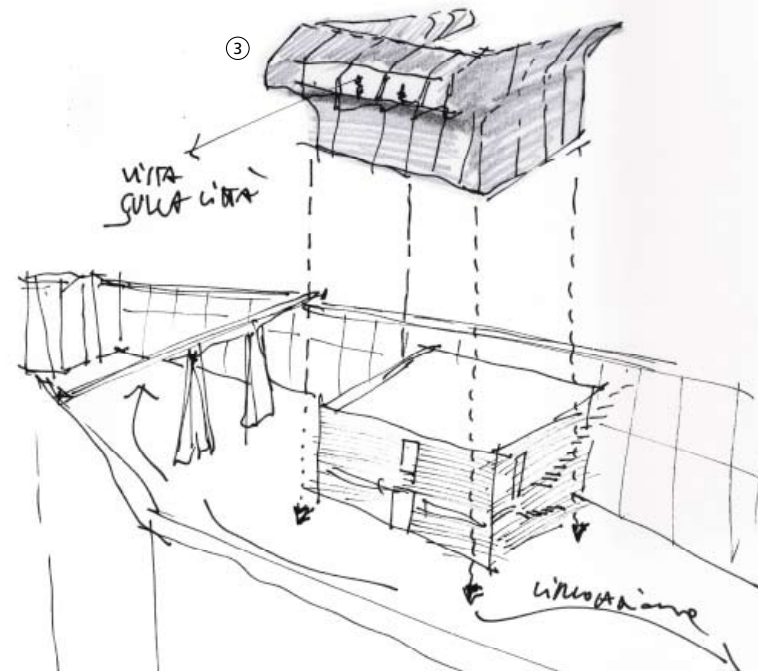


architettura 2

Belvedere Pirelli
Milano
Studio De8 architetti ed Enrico Garbin



Il Pirellone è stato progettato nei primi anni cinquanta dagli studi Ponti-Fornaroli-Rosselli e Valtolina Dell'Orto e dagli ingegneri Nervi e Danusso. È alto 127 metri ed è a tutt'oggi il più alto edificio in cemento armato d'Italia.



1



I moduli del Pod sono in parte apribili a servizio del guardaroba e del bar ospitati al suo interno in appoggio ai catering

L'accesso longitudinale al piano del belvedere fa apparire lo spazio come "una grande navata che fluttua sulla città di Milano" (Garbin-Piantelli)

Il piano è interamente vetrato ad est e ovest con una vista che spazia a quasi 360 gradi su Milano

Il 31° piano è l'unico in cui è interamente visibile la struttura in cemento armato dell'edificio, negli altri piani è occultata da divisori o controsoffitti

La texture del pavimento è un omaggio a Ponti che la utilizzò nel piazzale di ingresso del grattacielo e sui marciapiedi circostanti, ora perduti

Il cielo in una stanza

UNO SPAZIO URBANO PER ECCELLENZA, FELICE INCONTRO TRA L'APICE DELL'ARCHITETTURA ITALIANA DEL DOPOGUERRA E L'EFFIMERO DEL CONTEMPORANEO. UNA ISPIRAZIONE EMOTIVA SOSTENUTA DA UN PROFONDO RISPETTO PER IL LUOGO E PER I MAESTRI PONTI E NERVI

di Valeria Marsaglia

Il 6 febbraio 2011, a due anni dall'inaugurazione del nuovo belvedere al 31esimo piano del grattacielo Pirelli a Milano, sono saliti più di 2000 visitatori in un solo giorno di blocco del traffico: la città si sta gradualmente riappropriando di uno spazio pubblico come era negli intenti di Giò Ponti, che lo aveva previsto come indennizzo alla cittadinanza per la superficie sottratta al suolo dalla costruzione dell'edificio conclusasi nel 1960.

Sarà per la magnifica vista a 360 gradi sulla città in eterno brulicante movimento o per la presenza di quella candida forma fluttuante che si protende sinuosa verso le vetrate e le strutture in cemento armato a vista: visitare l'ultimo piano del grattacielo italiano per eccellenza rimane un'esperienza emozionante.

SCHEDA

Palazzo Pirelli Risanamento conservativo del trentunesimo piano

Committente
Regione Lombardia
Stazione Appaltante, coordinamento e DdII
Infrastrutture Lombarde
Progettazione Architettonica e Interior design
Mauro Piantelli_De8 architetti
Enrico Garbin_2 architetti

Responsabile sviluppo progetto architettonico
Cristian Sangaletti_De8 architetti
Progettazione Strutturale
Stefano De Cerchio - S.C.E.
Progettazione Impianti meccanici ed elettrici
Remo Massacesi, Dario Scandella
Consulenza impianti audio e video
Sangalli tecnologie - Giancarlo Terzi
Consulenza illuminotecnica
Mario Morosini, Chiara Sesti
Coordinamento sicurezza in fase di progettazione

Pierangelo Dolci
Progettazione esecutiva
Studio BMS, Studio BMZ
Ingegnerizzazione involucro vetrato
Studio JS - Johnny Sandonà
Coordinamento sicurezza in fase di esecuzione
Roberto Uslenghi, Luca Ionghi
Impresa esecutrice
Ati Grassi&Crespi - Marcora Costruzioni-O.r.e.r. - Tecva
Realizzazione involucro vetrato
Sunglass - Giuseppe Bergamin

In apertura, gli architetti Enrico Garbin (a destra) e Mauro Piantelli

1 Vista longitudinale del 31esimo piano (foto di Daniele Delonti)

2 Vista del grattacielo Pirelli a Milano (foto di Daniele Delonti)

3 Schizzo di progetto
4 Vista del belvedere prima dei lavori (foto di Piero Mollica, archivio Infrastrutture Lombarde Spa)

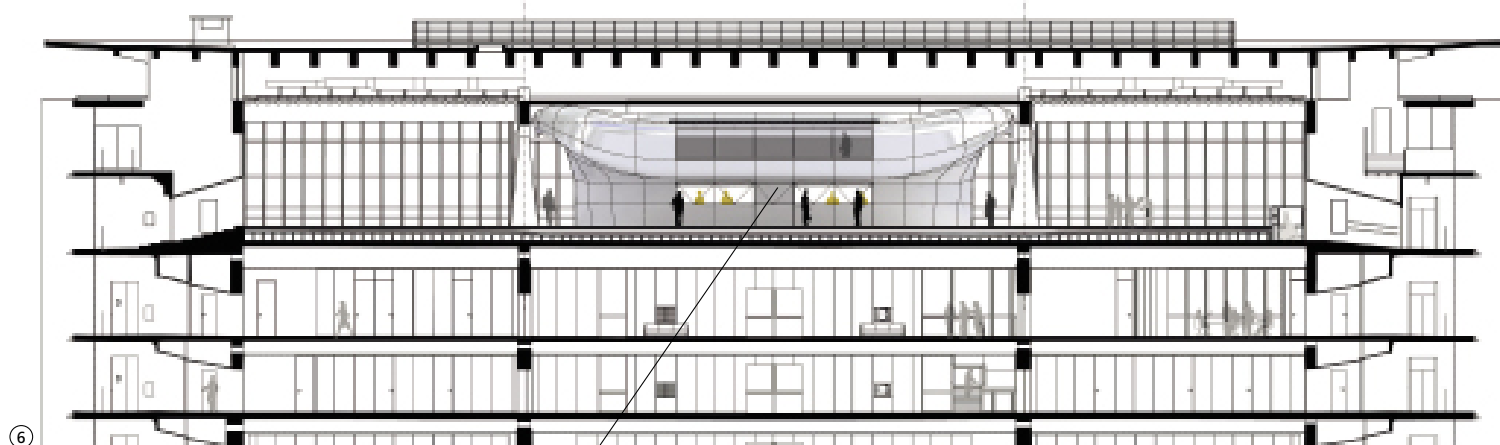
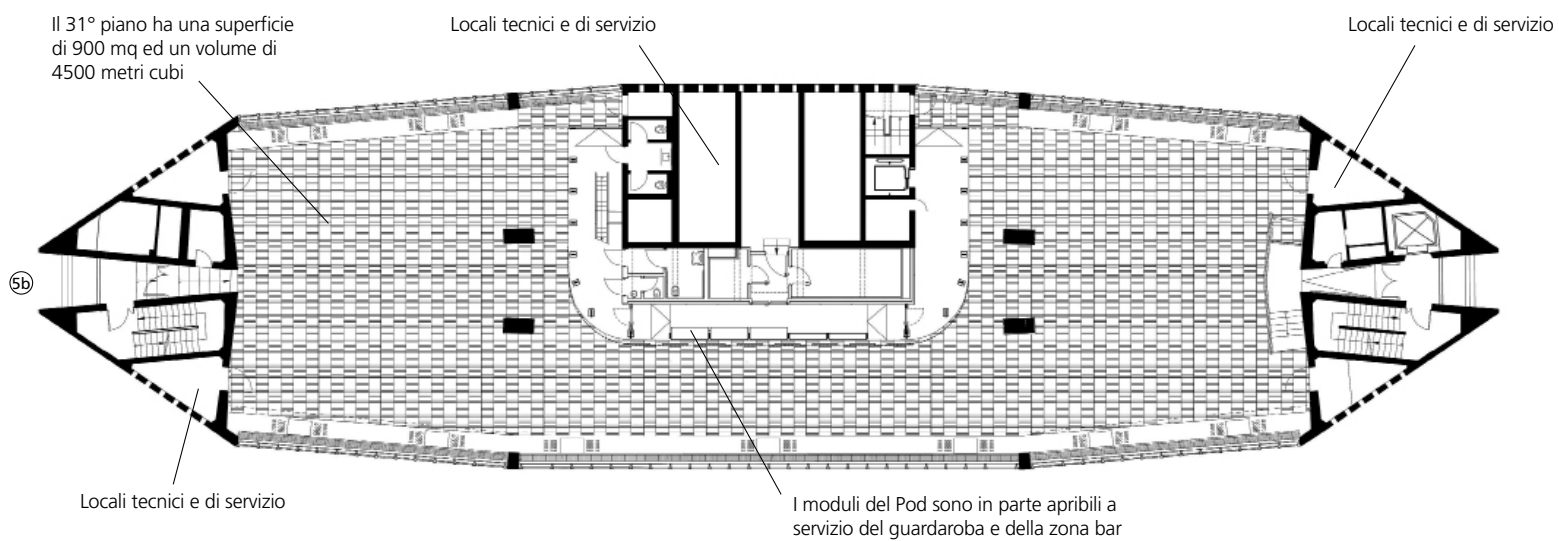
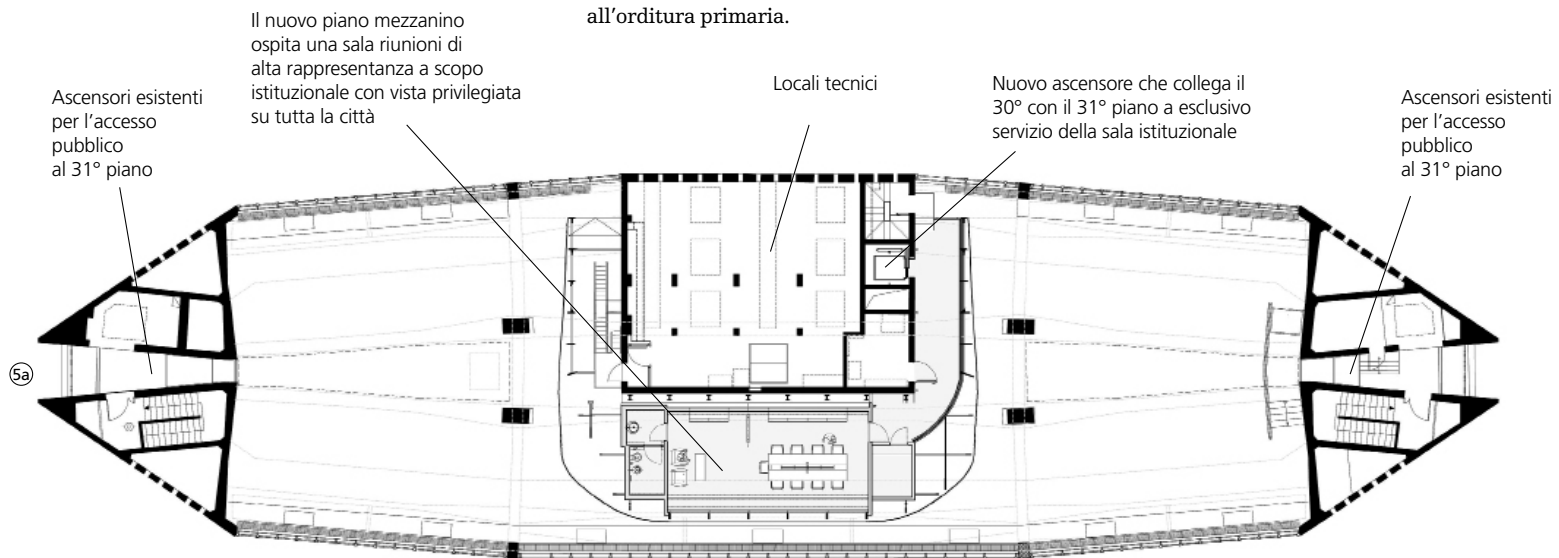
Piero Mollica, archivio Infrastrutture Lombarde Spa

Belvedere Pirelli
Milano
Studio De8 architetti ed Enrico Garbin

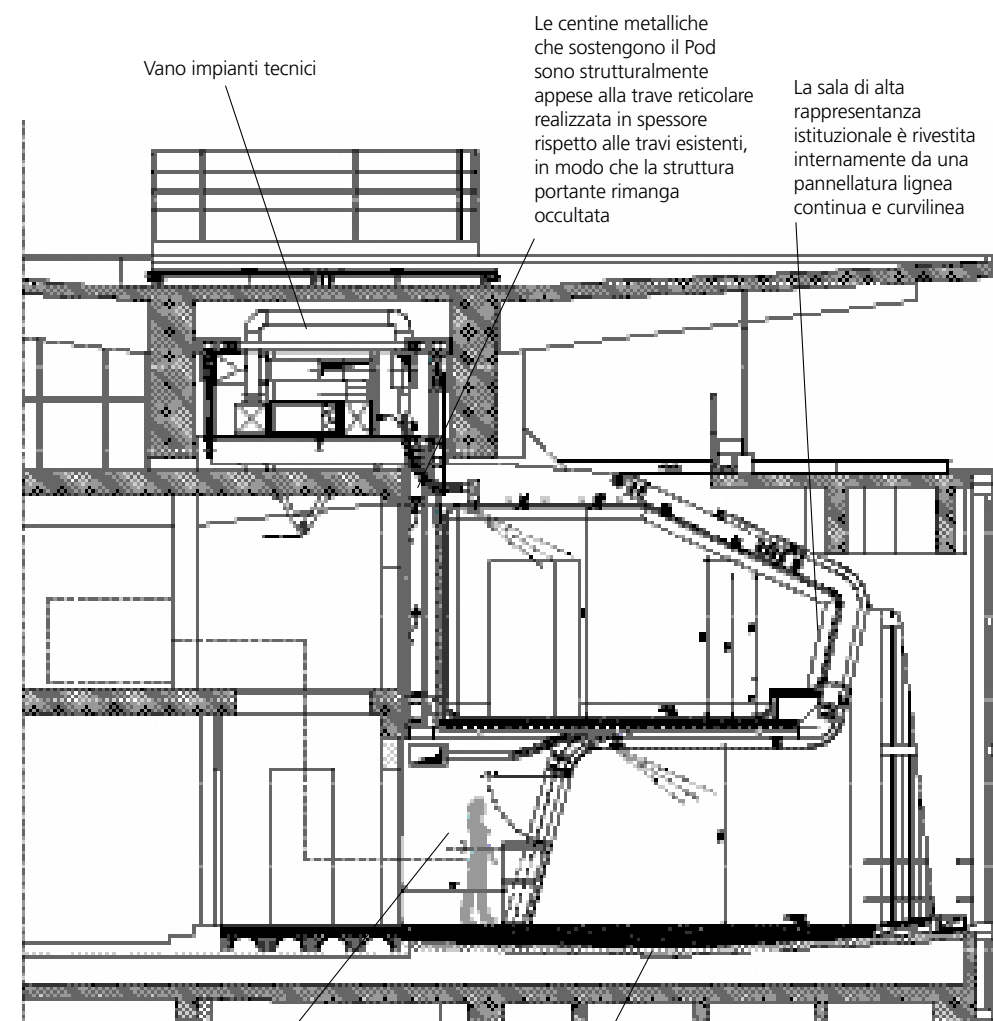
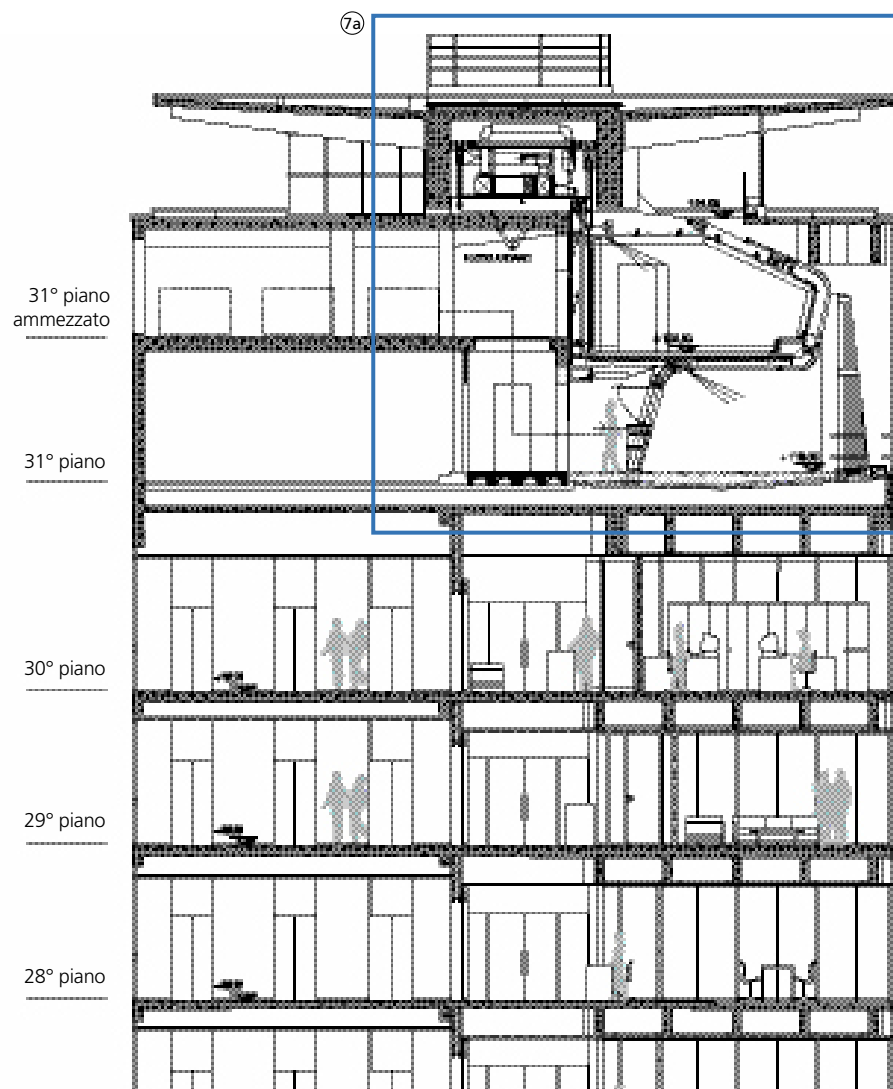
L'INVOLUCRO VITREO DEL POD

La realizzazione dell'involucro vitreo ha richiesto un approfondito studio teorico in fase progettuale e una continua messa a punto in fase realizzativa, considerati la complessità delle forme, le richieste prestazionali ed estetiche dei pannelli nonché i vincoli imposti dalla Sovrintendenza.

I moduli vitrei (o conc) con doppia curvatura a raggi differenziati hanno richiesto uno studio geometrico tridimensionale di ogni pezzo per assicurare la perfetta continuità della curvatura nel passaggio da un modulo vetrato a quello adiacente, mantenendo regolare l'allineamento delle fughe previsto in 20 mm. Il metodo usato per il fissaggio dei vetri è di tipo "Vec": sul perimetro di ciascun modulo è incollato con silicone bianco strutturale un telaio di acciaio inox formato da profili di ridotta sezione (50x6mm) per ridurne al minimo l'impatto visivo. Tali telai sono a loro volta conformati geometricamente alla curvatura del vetro e dunque calandrati nelle due direzioni. Il vantaggio principale del metodo consiste nell'assenza di forature nel vetro, comportando sollecitazioni meccaniche distribuite anziché concentrate. Su questi profili di acciaio vengono predisposti meccanismi distanziatori studiati per assorbire le tolleranze ed i movimenti strutturali del sistema vetro-acciaio per l'aggancio del modulo vetrato all'orditura primaria.



I livello 31
+118 mt.



A seguito dell'incidente del 2002, quando un aereo da turismo si schiantò al 26mo piano, il Pirellone è stato oggetto di un intervento rigoroso che ha dato luogo al primo restauro conservativo di edificio moderno tutelato come monumento mai realizzato in Europa.

A coronamento di questa paziente opera conservativa, nel novembre 2005 Regione Lombardia, proprietaria dal 1978 dell'edificio, ha avviato una gara ristretta a inviti per la trasformazione del 31esimo piano da volume tecnico (urbanisticamente, "terrazza panoramica e locali tecnici") a spazio polifunzionale destinato sia ad eventi aperti al pubblico sia a riunioni di alta rappresentanza istituzionale.

Enrico Garbin e Mauro Piantelli hanno prevalso con un progetto fatto di luce, «non luce e ombra ma solo luce e candore». Non si tratta di un progetto di tendenza, come ad un primo impatto si potrebbe pensare ravvisandovi richiami formali dell'architettura parametrica: una ispirazione emotiva, sostenuta da un profondo rispetto per il luogo e per i maestri Ponti e Nervi, ha guidato la mano (anzi, il mouse) degli architetti che sorprendentemente definiscono la loro opera come funzionalista, perché «contiene e da forma al programma funzionale».

Prima dei lavori, il 31esimo piano era di fatto un locale deposito a doppia altezza: unico livello del grattacielo in cui campeggiano a vista i portali strutturali in cemento armato dell'edificio, questa sorta di "navata" interamente vetrata a est e ovest, era banalmente interrotta dalla presenza di alcuni vani tecnici. L'idea di fondo è stata quella di minimizzare l'impatto visivo di questi volumi per non ostacolare la percezione spaziale del piano, avvolgendoli in una membrana vitrea in cui forma, colore, materiale, convergono verso la smaterializzazione dell'involucro.

5a e 5b Pianta del 31° piano del Pirellone e pianta del nuovo piano mezzanino con lounge

6 Sezione longitudinale del Pirellone con

prospetto del Pod

7a e 7b Sezione trasversale degli ultimi piani del grattacielo e particolare della sezione sul 31° piano

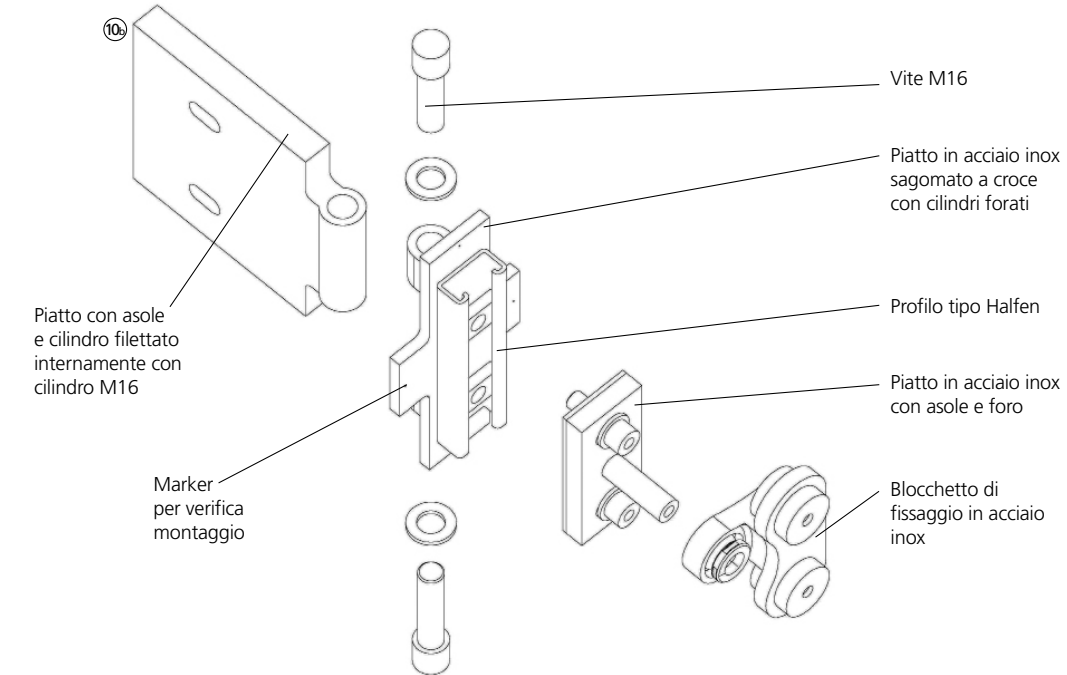
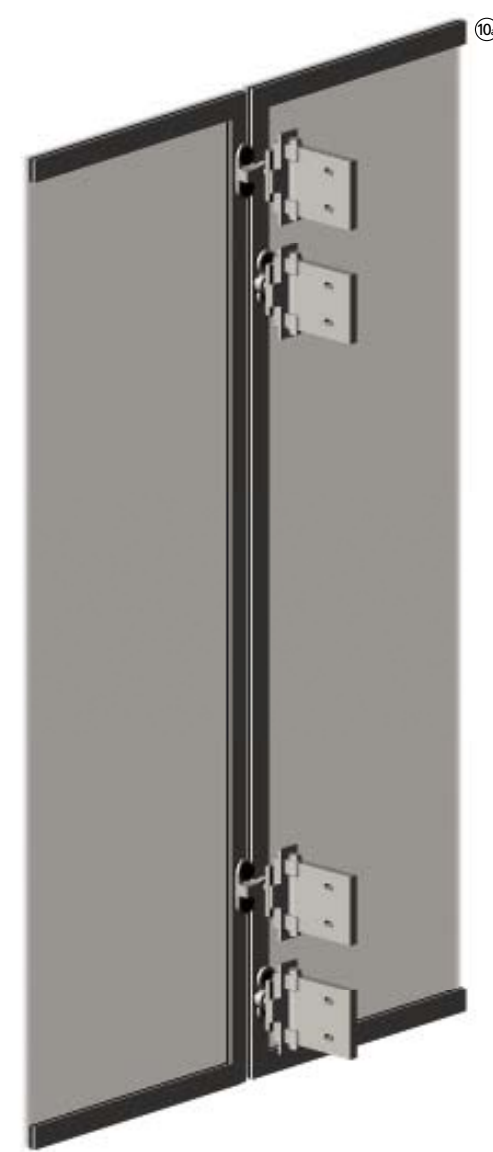
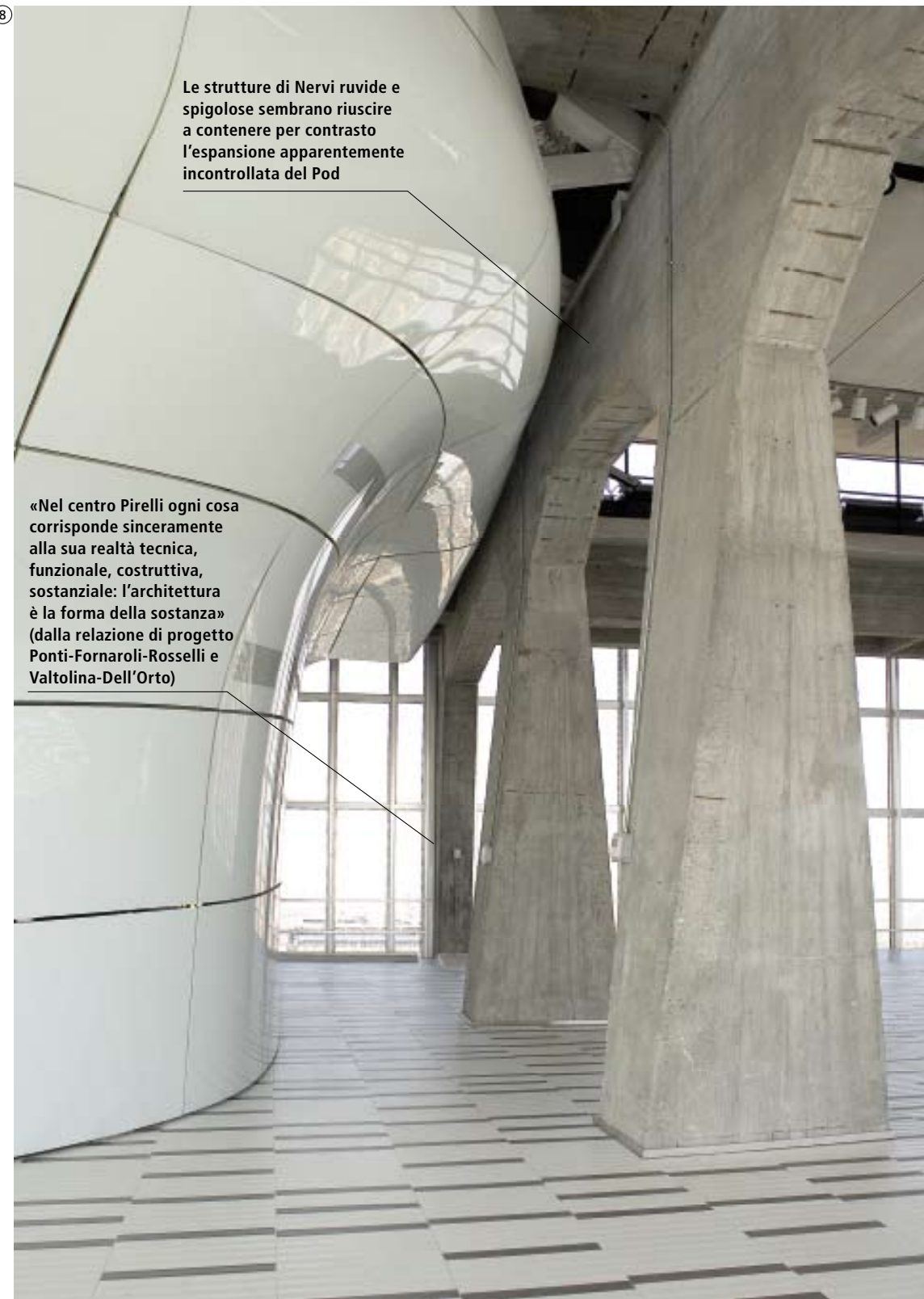
Belvedere Pirelli
Milano
Studio De8 architetti ed Enrico Garbin

8 Dialogo tra vetro e cemento armato (foto di Daniele Delonti)
9 Le centine per il Pod 10a e 10b Sistema di fissaggio tra vetro e struttura metallica ed esploso assometrico del meccanismo di aggancio vetro-metallo dei moduli del Pod (arch. Johnny Sandonà)

ENRICO GARBIN E MAURO PIANTELLI

Enrico Garbin, dopo esperienze di lavoro in Finlandia, Olanda, Germania, fonda lo studio 2 architetti con E. Ambrosone. Ha partecipato a "Venezia la nuova architettura" con la Nuova Sede Iuav, e alla VIII Biennale di Venezia. Con Sanaksenaho architects ha realizzato la Ecumenical Art Chapel a Turku. Mauro Piantelli è partner e socio fondatore dello studio De8 architetti, formato oggi da più di una ventina di architetti. Ha ricevuto il premio Oab 2011 e la nomination al Mies van der Rohe 2011 con il progetto Ecoforum. Ha collaborazioni in corso con T.Scarpa, K. Kuma, D. Perrault e Asymptote. Tra i progetti in collaborazione l'Autorimessa Pirelli a Milano, e in corso di realizzazione l'Auditorium dell' Ospedale di Bergamo (con T+T), il Masterplan Cesalpina (Bg), un centro commerciale a Riva del Garda, un progetto di Social Housing a Milano Figino. Sono stati premiati in 2 siti European 8, Kemi e Bergamo, e al concorso "la Porta di Milano" Malpensa. Con il Belvedere del grattacielo Pirelli, hanno partecipato all'Expo di Shanghai 2010.

Le linee curve creano delle ombre sfumate che agevolano l'idea di continuità dello spazio, mentre linee spezzate avrebbero prodotto dei chiari-scuri netti che al contrario avrebbero amplificato l'ingombro. Il bianco riflette la luce verso l'esterno e aiuta a dilatare lo spazio, così come fa il vetro, opportunamente pensato per poterne cogliere lo spessore (8+8 mm con interposto pvb bianco). Le dimensioni infine dialogano proporzionalmente allo stesso livello delle strutture di Nervi, che ruvide e spigolose sembrano riuscire a contenere per contrasto l'espansione apparentemente incontrollata del Pod, come i progettisti amano chiamare la loro bolla di vetro. Ai fini conservativi, la struttura dell'involucro vitreo è appesa a un traliccio che corre longitudinalmente all'edificio, in modo che staticamente sia autonoma dal pavimento, tutelato dalla Sovrintendenza. Il Pod, oltre ad occultare i vani tecnici riadattati all'uso, ospita una sala riunioni di 42 metri quadrati collocata al nuovo piano mezzanino creato in corrispondenza del nucleo tecnico, per accogliere attività istituzionali e di rappresentanza: ciò ha comportato anche l'adeguamento degli accessi verticali (prolungamento corsa degli ascensori) per consentire percorsi separati in funzione dell'utilizzo del belvedere pubblico o della saletta. Per il resto, il progetto è intervenuto sulla pavimentazione originariamente in ceramica e modellata secondo linee di compluvio che convogliavano l'acqua piovana filtrante del piano che, come detto, era in parte privo di chiusura. Il nuovo pavimento galleggiante in gres porcellanato è appoggiato a 30 centimetri di altezza dalla



quota originaria per conservare l'originario "impluvium" e ospita nell'intercapedine gli impianti tecnologici e di climatizzazione, rendendo possibili allestimenti eterogenei. La texture proposta, altro omaggio a Ponti che la utilizzò sul piazzale collina, gioca nuovamente con la luce attraverso i riflessi del titanio e la dissolvenza del bianco. A pavimento sono incastonate alcune postazioni video-sonore dove vengono proiettate le immagini dei

principali cantieri urbani. Trattandosi di un intervento di risanamento conservativo, approvato dalla Sovrintendenza ai Beni Architettonici ed Ambientali e condiviso con l'ultimo vivente dei progettisti originari del Pirellone, ing. Dell'Orto, è previsto che sia sempre possibile il ripristino dello stato originario del luogo, in quanto mantenuto e preservato interamente.